

## Basiliche on the road

Domenica 29 aprile si è svolta la seconda edizione della manifestazione "Basiliche on the road", organizzata dal club Ruote d'epoca Pavia in collaborazione con i volontari della parrocchia del SS. Salvatore. Alle 10.30 raduno dei partecipanti e S. Messa presso la Basilica, quindi partenza e tour percorrendo le strade che attraversano la campagna di Bereguardo. A mezzogiorno è stata

effettuata una sosta presso l'oratorio di Torre d'Isola per un ricco aperitivo, egregiamente preparato dal dott. Giampiero Bianchi. Verso le 13 rientro presso l'Oratorio di San Mauro, dove i soci hanno partecipato a un pranzo, allestito da alcuni volontari dell'omonimo oratorio, e alla lotteria, il cui ricavato di € 1350 è stato devoluto a favore della mensa del fratello. Diverse le persone che hanno seguito con interesse

la manifestazione, occasione di simpatico incontro e momento di piacevole socialità. Il parroco, Don Franco Tassone, e i collaboratori dell'oratorio di San Mauro ringraziano il dott. Belisomo, il Presidente, i consiglieri e tutti i soci partecipanti per la cortese disponibilità e la grande generosità dimostrate nei confronti dei fratelli meno fortunati. Un grazie di cuore a tutti e alla prossima! **Luisa**

## Il ricordo di due amici e guide nella fede: Monsignor Volta e Padre Vanzan

È morto monsignor Giovanni Volta. Dopo quasi cinque mesi di malattia, in cui ha lottato con serenità, fino a ieri mattina quando non è più riuscito a respirare. Vescovo di Pavia per 17 anni, uomo schietto, sacerdote vicino ai giovani, alle famiglie. Era stato ricoverato a Mantova a metà settembre. Da pochi giorni aveva lasciato l'ospedale ed era ricoverato nella casa di cura San Clemente sempre a Mantova, a meno di 30 chilometri da Gazzoldo degli Ippoliti, centro di 3mila abitanti dove era nato. Martedì era andato a trovarlo don Roberto Romani, parroco a Corteolona e suo segretario per 11 anni. «A Natale e Pasqua faceva visita ai malati di ematologia – ricorda don Roberto – diceva sempre la messa in carcere e visitava una per una le celle». Anche quando celebrava nelle case di riposo poi entrava nelle camere di tutti gli anziani. Condivideva e accoglieva. «La sua casa era sempre aperta, alla sua tavola c'era sempre posto – ricorda ancora don Roberto – era esigente con se stesso, ma aperto con gli altri». Monsignor Volta, da vescovo, ha affrontato la caduta della Torre civica nel 1989 e la chiusura del Duomo. «La sua presenza in città è coincisa con momenti significativi – ricorda il vescovo Giovanni Giudici – Ma Volta è stato anche colui che iniziò una lettura dei

salmi al Fraschini con il cardinale Martini». Era attento alla formazione dei giovani, aveva insegnato alla Cattolica di Milano, organizzava campi di formazione teologica. «E aveva accompagnato questi ragazzi in Terra Santa», ricorda monsignor Giudici. «Volta ha partecipato anche al documento Educare alla legalità, un testo importante per la situazione italiana che poi venne alla luce, lui voleva dare ai giovani gli strumenti per entrare nella vita con la capacità di leggerla e interpretarla», ricorda monsignor Gianfranco Poma. Il testo citato fu pubblicato nel 1991 dalla commissione ecclesiale Giustizia e pace, che Volta presiedeva. «Per Natale aveva mandato a ciascuno dei nostri bambini una statuetta di Gesù – ricorda don Antonio Vitali della Casa di accoglienza alla vita – si è ricordato di loro anche dal letto di ospedale». Proprio alla struttura di Belgioioso è andato uno degli ultimi pensieri di Volta che ha chiesto di non avere fiori al funerale ma di devolvere fondi per questi bambini. «Era uomo vicino alla gente – ricorda don Vincenzo Migliavacca, parroco della Sacra Famiglia e suo segretario dal 1986 al 1990 – ricordo la sua delicatezza con i bambini e l'attenzione per i malati». Don Arturo Cristiani, responsabile della Casa del Giovane è stato ordinato sacerdote da Volta: «Era una

figura paterna – lo ricorda – È stato importante per la Casa del Giovane, è con lui che è stata riconosciuta come parte della chiesa locale. E' lui che ha celebrato i funerali di don Enzo Boschetti, ricordo che ci chiese di raccogliere le prime testimonianze per la causa di beatificazione». Aveva 83 anni monsignor Volta, si è spento circondato dai nipoti e dagli amici più cari. **Dalla Provincia Pavese del 5 Febbraio 2012, di Marianna Bruschi, ha collaborato Stefania Prato**

**Sotto: Mons. Volta**



È morto questa mattina Piersandro Vanzan, teologo e giornalista che faceva parte del collegio degli scrittori della «Civiltà Cattolica», l'autorevole e conosciutissimo quindicinale che i gesuiti italiani pubblicano dal 1850. Nato nel 1934 a Lo-

## I nostri cori riuniti

Domenica 18 marzo, per la prima volta, tutti i cori del SS. Salvatore, che animano la liturgia durante le Messe festive sia della Cappella del S. Cuore che della Basilica si sono ritrovati insieme, in oratorio, intorno ad un banchetto, come momento di convivialità, di unione, di affetto, di amicizia, un bel passo per la nostra comunità parrocchiale: "l'unità tra i cori". L'inizio di un cammino insieme che ci aiuta sempre più a crescere nella fede. Il canto è preghiera, fede e gioia che una comunità esprime. I nostri gruppi di canto riflettono una grande diversità, all'interno, tra loro, ognuno di noi è unico, è portatore di un dono, di un carisma particolare. È importante che ci

sia tra noi un continuo scambio di idee, di gioie e ogni piccolo gesto si trasformi in un gesto significativo che ci permetta di ricevere e dare sensazioni positive. Questo momento di unione tra noi, direbbe Padre Silvano, è momento di Grazia, il mio auspicio è che lo Spirito di Dio, in noi possa agire, per parlarci, per tenerci sempre tutti uniti tra noi e gli altri. Nell'ottica di una comunità cristiana che cresce e vive in comunione, in collaborazione e corresponsabilità, accogliendo e valorizzando ognuno di noi in un clima di fraternità e di dialogo, affinché ogni persona che voglia farne parte possa ritrovare se stessa in un incontro vivo".

**Rosa**



**La cena dei cori**

Teologia» — padre Vanzan aveva poi insegnato alla Pontificia Università Gregoriana. Autore e curatore di diversi libri e di innumerevoli scritti su molte testate, tra le quali il mensile «Vita Pastorale», dal 1982 collaborava al nostro giornale. Uomo di larghe amicizie e finissimo direttore spirituale, era da tempo malato, ma continuava con entusiasmo il lavoro quotidiano con una «passione per la Chiesa e per le figure di santità presentate sulla rivista» ha dichiarato il suo direttore, padre Antonio Spadaro. Che ha aggiunto commosso: «Padre Vanzan è morto in piedi».

**estratto da "L'Osservatore Romano" del 15/11/2011**

nigo (Vicenza), diciottenne era entrato nella Compagnia di Gesù ed era stato ordinato sacerdote nel 1963. Ordinario di teologia pastorale e preside della Facoltà teologica a Napoli — dove aveva anche diretto la «Rassegna di

# News da San Paolo del Brasile

Ciao don Franco, come stai? Qui a San Paolo del Brasile mi trovo abbastanza bene, come ti avevo scritto nel mese di marzo, sono alla casa regionale del Pime. Qui svolgo varie mansioni, per necessità, come autista, infermiere, a volte fisioterapista, ambulanziere, bibliotecario, archivist, segretario regionale, in attesa che venga decisa la mia vera destinazione nella regione dove l'Istituto opera da quasi 60 anni.

In questo periodo della Quaresima e della Pasqua, sono stato abbastanza superimpegnato, specie nelle opere di carità, per non sentirmi lontano dai poveri ho aiutato alcune famiglie nelle loro necessità, la Parrocchia di Vila Misionaria dove ero impegnato, non riusciva a star dietro a tutti. Il quartiere è molto povero e da poco hanno avuto il loro ospedale. In questo si era impegnato nella costruzione un nostro padre che da

ben 50 anni lavora in quel "bairro", padre Maurilio Maritano. Questo grande missionario, ma molto semplice, ha creato con l'aiuto degli amici e benefattori il CESPAT, un centro per togliere dalla strada i giovani e dar loro un futuro con delle specializzazioni tecniche. Uno sguardo lungimirante per il futuro!

La città di San Paolo, gigantesca metropoli di quasi 22 milioni di abitanti, è il rifugio di migliaia di persone ogni giorno che per sfuggire alla crisi si rifugiano nelle sue periferie e che sono disposte a tutto per guadagnare qualche "real", moneta brasiliana che vale circa 40 centesimi di euro, in più di quello che guadagnavano nella loro terra. Anche qui in Brasile si sente la crisi internazionale e non è facile trovare un buon lavoro. Mi raccontava oggi il nostro uomo di fiducia, e ho potuto constatare di persona che in città specialmente vicino alla Cattedra-

le Metropolitana ci sono un mare di poveri che vivono per strada. Il Comune fa molto poco e nelle fredde sere d'autunno in cui siamo ora ci sono molti che rifiutano di essere aiutati per non perder la loro posizione durante la giornata dove sono soliti chiedere la carità, o per paura di perder il posto dove dormire la prossima notte. La Chiesa diocesana è molto attiva e aiuta, ma è difficile assistere tutti, certo non ci sono mezzi adatti a soccorrere le persone o creare dei dormitori o sale mensa, certo chi ha bisogno, sa ben dove rivolgersi, ma il tutto non si differisce molto dall'Italia; il povero quello vero, sporco, a volte molto ubriaco, che non riesce ad alzarsi più dall'asfalto per il troppo bere ci mette a disagio, mi mette a disagio e mi fa sentire inerme. Solo lo sguardo non mi coglie impreparato scoprendo sempre nel povero la grande presenza del Signore.

So che prenderò una difficile decisione ma grazie alla presenza viva del Risorto che ci dona nuova vita ho deciso di essere povero tra i poveri, non che materialmente sia ricco, non possiedo molto, ma la scelta va fatta, e fatta con una forte decisione. Una scelta spirituale che mi fa rivivere la stessa com-passione di Gesù per i poveri. Il sentirsi partecipe dei loro sentimenti e delle loro prove che la vita gli fa vivere giorno per giorno. La peggiore malattia oggi non è la lebbra, ma essere esclusi, essere o voler essere dimenticati.

La mia decisione comprende anche il fatto di non voler possedere, una delle maggiori tentazioni che possiamo avere oggi, se non ciò che un povero potrebbe avere...

La mia scelta di essere sacerdote missionario è anche questa e devo dire che non passa giorno che chiedo al Signore di far la sua Volon-

tà piuttosto che la mia, e a volte mi risponde tramite le persone che mi sono accanto, risposte che mutano la nostra vita e la portata di questo mutamento la si capisce molto, ma molto più tardi.

Vi ringrazio per l'aiuto che mi state dando, per quel che potete fare come Parrocchia di San Mauro, ma ricordatemi di me nelle vostre preghiere, il missionario non diventa mai santo se una Comunità da cui nasce non è santa. Grazie e a presto, state sicuri, vi ricordo ogni giorno nella santa Messa!

**Padre Daniele Scarzella, pime (sotto, mentre celebra un battesimo)**



## ...e da Berlino

*"Un'ape si posa su un bocciolo di rosa, l'anusa e se ne va". In fondo la felicità è una piccola cosa* (Trilussa)

Con questa breve poesia del poeta siciliano Trilussa desideriamo comunicarvi l'essenza di alcune iniziative di dialogo, di solidarietà e di mutua fertilizzazione tra mondi e culture diverse avvenute nei mesi scorsi nel Centro per le donne immigrate, il centro SOLWODI, gestito dalle Suore Comboniane insieme al personale laico.

Un lavoro di sensibilizzazione nelle scuole e nelle università berlinesi, che è costato non poca preparazione e fatica, ci ha messo in contatto con studentesse tedesche che hanno deciso di offrire il loro tempo e le loro qualifiche a servizio delle donne immigrate e rifugiate che frequentano il nostro centro. Così sono nati due progetti: un progetto di Arte e Terapia ed uno di Danza e Teatro.

L'idea motrice è scaturita dalla difficoltà di mettere insieme tante lingue diverse e dal fatto che il tedesco rimane ancora un osso duro per tante donne. Il linguaggio artistico e quello del corpo, d'altro canto, ci sono parsi i più idonei per estrarre tutta la potenzialità di queste donne, i cui doni naturali e artistici sono spesso ignorati o sottovalutati in nome della priorità assoluta data alla loro integrazione in una società occidentale che apparentemente non ha bisogno di loro. Molte donne sono, infatti, semplicemente "tollerate" per fini umanitari, ma il loro contributo, la bellezza ed i valori che esse portano nella nostra società sono tenuti in poco conto.

Durante questi incontri, dove le studentesse insieme alle donne rifugiate dipingono, fanno piccoli lavoretti artistici o ballano e inscenano eventi di vita quotidiana attraverso il teatro, si è

creata una piattaforma di dialogo e di mutuo scambio che scaturisce ogni volta e nelle diverse espressioni nella gioia di stare insieme, di creare e di "essere" le une con le altre. Una gioia che il linguaggio verbale spesso riduce e distrugge appellandosi semplicemente alle funzioni cognitive della persona. I sorrisi e le risate, la musica e la bellezza delle forme e dei colori, che esprimono un mondo interiore che è terreno sacro, irradiano nel momento presente ciò che tutti e tutte desideriamo, ciò che le tante preoccupazioni per il futuro o le ferite del passato spesso ci sottraggono: la gioia. Allora un invito che viene a noi da questi piccoli eventi di vita quotidiana è di continuare ad assaporare la gioia delle piccole cose, lodando Dio per il dono della "bellezza" che nessuno può creare o distruggere perché abita nel profondo della Vita.

**Sr. Mabel Mariotti**



**Anche il ballo fa parte dell'intervento di aiuto**



**Donne coinvolte dal progetto**

# La relazione di Padre Silvano

Potete leggere qui una sintesi della relazione stesa da Padre Silvano, con gli altri missionari, sull'esperienza da loro vissuta dal 5 al 20 novembre 2011, della Missione Popolare. Essendo limitata a questi pochi giorni non intende quindi esprimere giudizi o dare pareri.

L'annuncio, casa per casa, ha permesso il contatto con molte persone e ambienti di vita.

La presenza delle nostre due chiese ha creato ai missionari un notevole disagio, ma questa realtà deve indurre a creare sempre più una comunità unita.

La visita alle famiglie, necessariamente veloce, salvo casi particolari, ha evidenziato la prevalenza nel nostro territorio di persone anziane e sole, spesso donne vedove. Cosa fare per loro? I missionari hanno incontrato raramente famiglie al completo; a volte sono stati rifiutati. Si sono fatti carico di tante situazioni di sofferenza attraverso la presenza e l'ascolto, portando l'annuncio di Gesù Cristo, salvezza della famiglia. Nei centri di ascolto (15 - 20 persone) si sono riscontrati grande interesse e partecipazione, uniti al desiderio di raccontare esperienze personali. Si è avvertita, però, la fatica di far calare la Parola di Dio nella vita, per mancanza di abitudine e per l'influenza negativa della mentalità corrente.

Secondo padre Silvano, i

gruppi già costituiti hanno impedito la partecipazione di altre persone.

"Partecipato e coinvolgente", secondo i missionari, l'incontro con i genitori dei ragazzi del catechismo. Si rileva tuttavia, la difficoltà di far comprendere loro l'importanza della crescita nella fede. Occorre comunque continuare a favorire incontri di catechesi e di preghiera, affinché essi poco per volta possano capire l'importanza della vita cristiana centrata sulla conoscenza di Gesù Cristo, necessaria anche per aiutare i propri figli.

Sono stati molto positivi gli incontri con gli alunni delle scuole superiori: i ragazzi hanno accolto molto bene i missionari, instaurando un vivace dialogo. Nelle classi è stato proposto il Vangelo, alla luce della spiritualità di S. Francesco; davanti la scuola ha suscitato attenzione la preghiera del mattino. A questo proposito, Padre Silvano sottolinea come i giovani abbiano bisogno di persone che testimonino con la loro vita valori forti che oggi sembrano dimenticati.

L'esperienza della partecipazione sempre crescente alla preghiera del mattino potrebbe essere un'idea da approfondire...

Resta il rammarico di avere incontrato i bambini e i ragazzi delle elementari e delle medie solo due volte in oratorio, per l'impossibilità di accedere alle

scuole ogni mattina. Numerosi gli incontri con gli anziani e gli ammalati, che hanno accolto volentieri la visita dei missionari. Grande la commozione quando padre Silvano ha portato loro la reliquia di S. Antonio. Queste persone di sentono un po' dimenticate, hanno bisogno di ascolto, vicinanza e affetto.

I missionari hanno molto apprezzato le numerose realtà del volontariato presenti in parrocchia. Sottolineano la necessità che esse debbano essere affiancate da un'intensa spiritualità: preghiera, ascolto della Parola, vita sacramentale.

Gli incontri per categorie hanno visto la partecipazione numerosa e viva dei volontari del mondo del lavoro. Scarsa l'adesione delle associazioni sportive; quasi nulla quella del mondo della sanità.

Discreta è stata la presenza degli adolescenti e giovani all'incontro programmato, attiva la partecipazione. Si è percepita la difficoltà di far riflettere sui valori cristiani che richiedono impegno. Si suggerisce di valorizzare per loro un cammino di crescita nella fede.

Le attività ludiche infatti non devono escludere proposte più esigenti.

Gli incontri a livello vicariale hanno visto una partecipazione limitata, ma vivace. E' opportuno tuttavia continuare con iniziative che coinvolgano

più parrocchie.

Le varie celebrazioni liturgiche hanno avuto una discreta partecipazione, ma più di qualità che per quantità. L'adorazione quotidiana, durante la quale molti si sono accostati alla confessione, è stata il fondamento per la riuscita della missione.

## Perché la missione continui...

1- La famiglia sta vivendo un momento difficile, sia per ragioni intrinseche, che mettono a rischio la sua stessa identità, sia per l'attuale contesto sociale che ne accentua i problemi. Per questo non può essere lasciata sola. E' necessario in un piano pastorale progettare un itinerario di fede per le famiglie.

2- I centri di ascolto sono ritenuti efficaci per far incontrare e fraternizzare le persone sulla Parola del Signore. Dovrebbero diventare gruppi/comunità che formino, insieme, la più grande assemblea parrocchiale. Alla loro guida occorrono persone preparate, "compagni di viaggio", che sappiano calare la Parola di Dio nella realtà della vita ed essere testimoni.

E' opportuno istituire centri di ascolto per i genitori dei ragazzi dell'iniziazione cristiana, oltre alle proposte già attuate in oratorio per loro: i missionari hanno riscontrato che molte famiglie giovani non partecipano alla vita parrocchiale.

I numerosi ammalati e anziani (visitati regolarmente dai sacerdoti) dovrebbero essere assistiti anche da un gruppo di volontari; i ministri straordinari dell'Eucaristia dovrebbero organizzarsi meglio per questo scopo. La liturgia è adeguatamente curata. Si auspica l'istituzione di una commissione apposita, per rendere le varie celebrazioni sempre più partecipate. Il numero ancora esiguo di adolescenti e giovani non deve scoraggiare dal continuare a sostenere questo piccolo gruppo con apposite iniziative di formazione spirituale, anche perché i più sensibili di loro diventino coraggiosi testimoni di Cristo.

## Riassumendo:

1- I missionari affermano di aver vissuto un'esperienza "bella, significativa, coinvolgente"; si sentono ormai parte della nostra comunità, di cui hanno apprezzato il clima di accoglienza e di ospitalità.

2- Il limite oggettivo della missione è comunque il tempo, troppo breve per approfondire i rapporti con le persone.

3- Spetta a noi continuare, attraverso un progetto pastorale attento a formare una vera comunità, che non si lasci assorbire dall'attivismo, ma che sia "un gruppo di persone che cercano Dio". Per questo è necessario il coinvolgimento a pieno titolo dei laici.

## I nostri chierichetti

Ceroferrario, crocifero, turiferario, cerimoniere; patena, pisside, corporale, palla, purificatoio, acquamanile, manutergio, navicella, turibolo. Chissà se i nostri chierichetti conoscono il significato di tutti questi termini che definiscono rispettivamente i ruoli dei ministranti, gli addetti al servizio liturgico comunemente definiti appunto come chierichetti, e alcuni degli oggetti in uso durante le celebrazioni della messa. Almeno i più piccoli ne saranno ignari, ma poco importa. Quello che veramente conta è che tutte

le domeniche i nostri chierichetti allietano le messe delle 10.30 in Basilica e delle 12.00 al Sacro Cuore con la loro presenza che si estende alle solennità e alle processioni principali. Ed eccoli allora tutti i nostri chierichetti, bambine e bambini ministranti della parrocchia, intorno all'altare domenica 6 maggio alla messa in Basilica per esprimere pubblicamente il loro impegno davanti al parroco don Franco, al nostro diacono don Emanuele e all'assemblea dei fedeli nel rito dell'ammissione e vestizione.

Sono in tutto ventinove, con una età che varia dalla II elementare alla II media. Federico, il loro coordinatore sempre presente, li ha suddivisi in tre gruppi (SS. Salvatore, S. Mauro, Sacro Cuore) per coprire a turno le due messe festive nelle chiese della parrocchia. Una volta chiamati sul presbiterio ricevono la veste ed un crocefisso benedetti dal parroco e insieme esprimono solennemente il loro impegno a servire come ministranti.

Li riconosciamo come figli, nipoti, amici dei nostri bambini, ragazzi dell'oratorio. Soprattutto ne ammiriamo l'impegno nel riuscire a coniugare la vivacità

dell'età con la solennità delle funzioni liturgiche, magari con un po' di quella confusione nella partecipazione lieta e indaffarata al servizio che rende piuttosto movimentato il presbiterio. Sotto la guida discreta di Federico e don Emanuele, ecco allora i cerimonieri, i più grandi ed assidui, guidare i più piccoli e gli inesperti. A chi toccherà stavolta il turno per suonare i campanelli? Chi maneggerà le ampole senza fare disastri? Anche il compito più difficile è ambito ed eseguito con attenzione ed impegno. E la bellezza della liturgia nei suoi segni pieni di profondo significato

simbolico pare acquisire una certa leggerezza giocosa. Subito dopo la messa, un momento conviviale in oratorio con le famiglie per un pranzo insieme e quindi la festa tanto attesa. Ecco allora premiate le maggiori presenze in assoluto, prima Chiara seguita da Andrea e Federica pari merito, e quindi i gruppi ordinati per maggiori presenze collettive: S. Mauro, quindi SS. Salvatore e Sacro Cuore. Federico annuncia che si farà ancora festa in futuro. E ci saranno altre occasioni di incontro e di impegno. Come la due giorni dei chierichetti ad Alassio prevista in settembre.

Antonio P.

# Lettera della regina Ester alle donne in occasione della festa dell'8 marzo

Carissime Donne, voi madri, voi spose, voi consacrate, voi vedove, voi impegnate laicamente nelle vie di Dio, voi donne tutte che portate scritto dentro di voi il grande dono che il Signore ci ha fatto: quello della nostra femminilità.

A voi, io Ester, voglio trasmettere l'esperienza di fede che ho vissuto: il Dio della vita conosce le grandi capacità di coraggio e di sacrificio che sono riposte nel cuore di ogni donna ed è per questo che nei momenti tragici della storia spesso affida ad una donna l'annuncio della salvezza. C'è sempre una donna che riesce a sperare oltre il possibile e che mette la sua vita a repentaglio perché la salvezza entri nella storia perché la logica dei tiranni non abbia la meglio.

La bellezza è un attributo che richiama il divino, ma se curata al massimo grado, nella sua sola esteriorità, può diventare un elemento distruttivo: ciò che da Dio viene è buono, a noi la capacità e la volontà di indirizzarlo di nuovo a Lui.

Riconosciamo, dunque, nel nostro cuore che Dio solo è l'origine di quanto abbiamo di bello e di buono. Specchiamoci ogni giorno in questa Bellezza divina per poter riflettere la sua luce nel mondo.

Dio metta sulla nostra bocca una parola giusta e misurata per essere messaggere di pace: non temiamo di mettere a repentaglio la nostra vita, la nostra comodità per realizzare questa missione che può rendere più vivibile il mondo! La nostra maternità

spirituale ci apra all'accoglienza di ogni povero, di ogni figlio di Dio bisognoso di amore. Non pensiamo di salvare solo noi stesse, chiuse nella reggia splendente delle nostre sicurezze. Una solidarietà di popolo ci lega tutti: chissà che ciascuna di voi non abbia ricevuto da Dio tutto quello che possiede proprio per intercedere con la preghiera e con le opere per la salvezza di molti?

O Dio Altissimo, che su tutti eserciti la forza, ascolta la nostra voce, vieni in nostro aiuto e rafforza i nostri desideri di bene; vieni in nostro aiuto perché non abbiamo altro che te, o Signore!

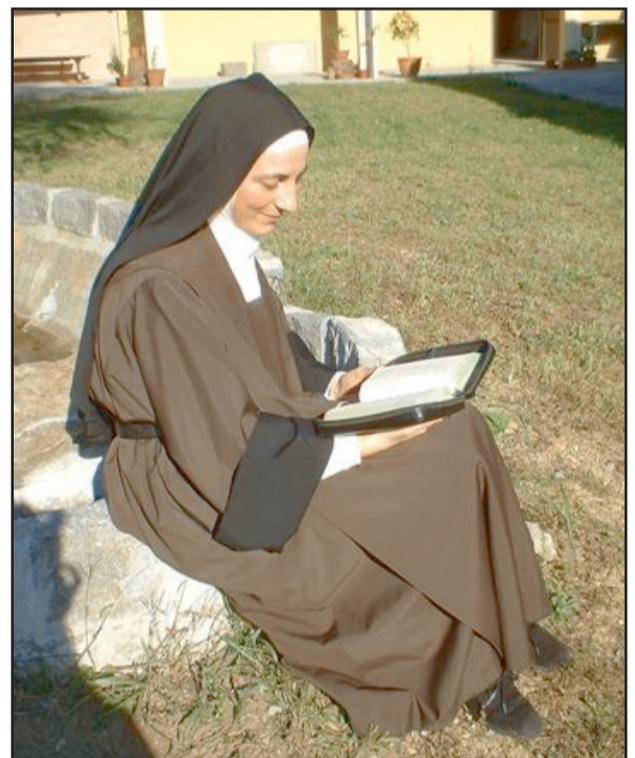
**Regina Ester**

**Monastero Mater Carmeli di Biella**

**A sinistra le suore carmelitane di Biella in preghiera. Sotto a destra: il rosario, durante il mese di maggio in un cortile della nostra parrocchia**



**Festa della donna**



**Suor Cristina, carmelitana a Biella**

## I centri d'Ascolto della Missione

Con il 7 e l'8 giugno si è concluso il cammino con il Vangelo nei 13 centri di ascolto che hanno visto coinvolte 130-140 persone.

L'accoglienza delle famiglie ospitanti ha contribuito a creare un clima familiare che ha favorito il coinvolgimento di ogni partecipante e lo scambio reciproco.

Essendo la Parola di Dio "viva ed efficace" essa ha toccato veramente il cuore di tutti e ha convinto a continuare con fedeltà, riprendendo gli incontri con il prossimo autunno. Si farà un cammino attraverso brani tratti sempre dal vangelo di Marco e tutti ci auguriamo che altre persone possano unirsi per partecipare a questo momento di gra-

zia che ha già dato i suoi frutti.

A conclusione di questo anno pastorale siamo invitati tutti alla Festa del Sacratissimo Cuore di Gesù venerdì 15 giugno, partecipando alla S. Messa alle ore 21.00 presso la Cappella del Sacro Cuore.

Un cordiale arrivederci e buona estate

**Anna Marni**

